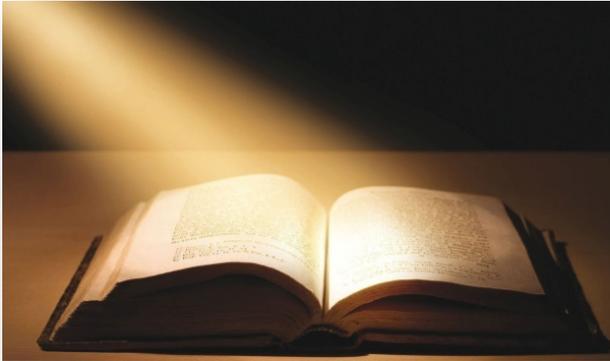


## Chiesa in cammino nel nuovo tempo



*Dal Vangelo secondo Luca (21, 25-28.34-36)*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria.

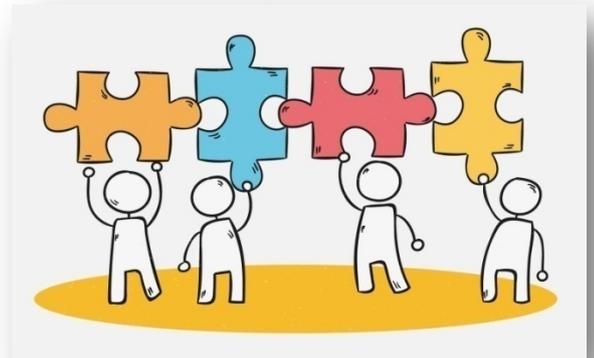
Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina.

State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».



**Iniziamo** il nuovo anno liturgico: il cammino nuovo che la Chiesa ci fa compiere sulle orme di Gesù. Di Domenica in Domenica accoglieremo un aspetto, un atteggiamento, un episodio della vita di Gesù e saremo portati a viverlo poi nella nostra vita. Se cammineremo con questo atteggiamento scopriremo che **Gesù ha da dire qualcosa alla nostra vita** e che ci aiuta a vivere meglio, a vivere nella gioia. D'altronde ce lo ha detto lui stesso, come scrive l'evangelista Giovanni: *“vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e sia piena”*. Ecco la verità che dobbiamo riscoprire: camminare dietro a Gesù, anzi accanto a Gesù, ci aiuta a cogliere i segreti per **vivere nella gioia**, quella vera, non quella del “va tutto bene!”, ma quella del “tutto ha un senso”.

**Proviamo a pensare:** cosa ci fa stare bene? Da cosa deriva la gioia nella nostra vita? Dalle relazioni. E sì! **Lo stare insieme agli altri** ci aiuta a vivere nella gioia, quando le relazioni sono sane, pulite e belle. Possiamo dire che “noi siamo le relazioni che viviamo”. C'è bisogno di capire che non basta stare insieme, magari nella stessa casa, ma è importante **curare il modo** di stare insieme, di parlare, di trattarsi, di agire verso gli altri. C'è bisogno di curare le relazioni ogni giorno, perché ogni giorno ciascuno di



noi è diverso. Gesù aiuta a vivere bene le relazioni, ad accorgersi di modi sbagliati che fanno ammalare le relazioni, a guarire da questi modi sbagliati. Se prendiamo sul serio il cammino le relazioni tra di noi miglioreranno notevolmente e vivremo nella gioia vera.



**Avvento è tempo di attesa** della nascita di Gesù. Pensiamo a come stavamo quando abbiamo vissuto l'attesa per la nascita del figlio: trepidazione, emozione, gioia, preparativi!!! Il bambino che arriva cattura l'attenzione e tutto ruota intorno a quell'evento! L'attesa del bambino diventa il centro e la prima cosa di cui preoccuparsi. **Il vangelo di questa domenica ci aiuta** a riscoprire il gusto dell'attesa, la trepidazione e l'emozione di ciò che deve avvenire.

Ma a noi cosa accade molto spesso?

Che siamo maggiormente centrati e attirati da quello che c'è che da quello che ancora deve venire.

Che siamo talmente pieni e presi da quello che abbiamo da non desiderare più.

Che vogliamo tutto e subito e non sappiamo più attendere.

**La fede è** la palestra dove allenarsi a desiderare, dove imparare ad aspettare con pazienza.

**Gesù fa una raccomandazione** a chi lo ascolta: *“State bene attenti che i vostri cuori non si appesantiscano”*.



Parola d'ordine allora è **“state attenti”**, riscoprite l'attenzione verso quello che è veramente essenziale.

Perché questo? Perché se siamo pieni, corriamo il rischio di non capire ciò che è davvero importante, anzi essenziale e non desiderare più niente e nessuno. E' necessario avere il cuore libero, leggero, vuoto!



**“Sta' attento!”** è l'avvertimento che gli adulti rivolgono ai ragazzi. E a volte queste parole danno fastidio, ma sono parole piene di premura, di attenzione, a volte di preoccupazione per il bene dell'altro. Solo quando si cresce si capisce che quel rimprovero ha sempre più valore. Interessante e bello che Gesù ce lo ripeta all'inizio di questo nuovo cammino di attesa. **“State attenti”** e alzate la testa. Questo è un

gesto di liberazione, infatti è un gesto che anticamente facevano gli uomini liberi. Se non si alza la testa si rischia di perdere belle occasioni!

E' un invito rivolto a tutti. Gesù usa il plurale: pensa a te ma abbraccia tutti.

**Il rischio è perdere tempo**, sciupare occasioni, non cogliere opportunità per incontrare Gesù, avendo la testa piegata, anzi ripiegata su se stessi, sulla propria vita, sui propri problemi, sui propri impegni e in altro, magari anche bello e buono, ma non così "forte" come l'amicizia con Gesù. Spesso l'orizzonte della nostra vita è il nostro ombelico: siamo piegati su noi stessi! La vita è una ed è irripetibile, è preziosa, non si può vivere due volte.



**Gesù allora ci dice:** *“Coraggio, non sprecare occasioni, prendi in mano la vita, sta’ attento ad avere il cuore leggero”.*

Le **dissipazioni** cioè le occasioni sprecate, le **ubriachezze** cioè le scelte sbagliate che ci fanno male, gli **affanni** e le preoccupazioni per ciò che non sapremo ancora, vogliamo lasciarle per un po’ alle nostre spalle e scoprire ciò che è essenziale. Per fare questo è necessario **fare vuoto**, staccarsi dalla frenesia quotidiana, fermarsi dal correre e avere sempre qualcosa da fare... Allora “stare attenti” è come dire : *“riprendi in mano la tua vita, fai spazio dentro di te e dai voce ai*

*tuoi desideri più profondi”.* Spesso si sperimenta il limite delle cose e delle persone!

Quante volte anche a noi capita di dire *“pensavo che e invece...”, “ho confidato tanto su una persona e poi...”, “ho investito tanto in una situazione e alla fine...”.* Diciamo questo quando viviamo il limite delle situazioni e delle persone. E stiamo male, ci rassegniamo, mettiamo i remi in barca, smettiamo di vivere e cominciamo a sopravvivere!

Ricordiamo che **la vita è vita quando** più che sulle certezze è abitata dai desideri.

Le certezze fanno sedere, i desideri mettono in cammino.

**E la vita non è un divano dove sedersi ma un cammino da compiere**

Allora dinanzi a ciascuna di queste situazioni limite ci si deve chiedere: *“cosa posso imparare? Cosa mi dice questa situazione di limite che sto vivendo?”.* E la risposta è semplice: **“noi siamo sempre oltre ciò che viviamo!!! E il desiderio di pienezza di vita e di gioia che portiamo chiuso nel cuore (e tutti lo abbiamo) non possiamo soddisfarlo con le cose che viviamo. Dobbiamo riconoscere con umiltà che da soli non riusciamo a esaudire questo desiderio. e provare a pensare che Gesù se lo accogliamo veramente e lo prendiamo sul serio può essere la vera risposta a questo bisogno/desiderio”**



Allora “stare attenti” è “recuperare l’attesa vera di Gesù” che non è una festa da celebrare per tradizione, ma **una relazione da riprendere con attenzione!** Gesù non viene a soddisfare un bisogno emozionale, ma a riempire il bisogno di senso per la vita.

---

## E per la nostra famiglia....



“Stare attenti” è parola d’ordine anche verso gli altri, nelle relazioni in famiglia e dovunque ci troviamo. Può accadere che proprio in famiglia si manchi di attenzione a causa del **virus dell’abitudine!** Come famiglia possiamo chiederci “in quali situazioni occorre prestare attenzione?”

**E’ importante** “fare attenzione”, cioè riscoprire la presenza degli altri, che a volte diamo per scontati, per il fatto che ci sono sempre. Fare attenzione è **cogliere ogni giorno** con stupore la presenza dell’altro accanto a me; **è accogliere l’altro** in modo nuovo e attento. Spesso al mattino, in casa, si va di corsa, a mala pena ci si dice “Buongiorno”, “come stai”....Il rito dell’accoglienza che potrebbe essere la colazione insieme con calma, viene sostituito dal mangiare ciascuno per conto suo, sempre di fretta...

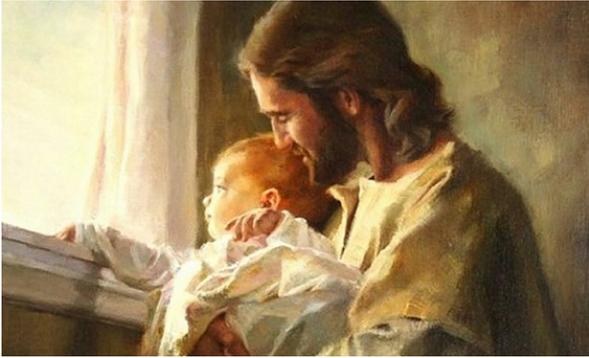


**Allora “fai attenzione” e accorgiti delle persone che hai accanto....** Poi “fate attenzione” richiama

- l’importanza di **ascoltare** con le orecchie del cuore quando qualcuno ci parla;
- fare attenzione **a quello di cui l’altro ha bisogno** e che nasce proprio dall’ascolto del cuore dell’altro, senza pensare di sapere ciò di cui l’altro ha bisogno, o pensare che tanto l’altro non ha bisogno di nulla;
- fare attenzione a **non perdere la fiducia** nei confronti della moglie, del marito, dei fratelli o tra genitori e figli e viceversa;
- fare attenzione è **avere pazienza e rispettare** i tempi dell’altro e il suo modo di essere senza pretendere che sia come io mi aspetto o voglio;
- fare attenzione al bene che l’altro è e **valorizzarlo** con parole di incoraggiamento;
- fare attenzione al bene che l’altro compie, che non è dovuto o scontato e **ringraziarlo**;



- fare attenzione **proteggere la fragilità**, intesa sia come una debolezza di uno di noi, sia come un legame prezioso e quindi da proteggere.



**Gesù ci invita ad occuparci delle relazioni, perché solo attraverso la cura dei piccoli gesti potremo vivere in pienezza e nella gioia le nostre giornate.**

Questa settimana può essere vissuta alla luce di questa parola chiave  
**“fate attenzione”**

**Impegno verso** Gesù da vivere personalmente e insieme  
**Impegno verso** gli altri.

**Mi fermo a pensare e mi chiedo:  
se penso al mio modo di vivere in casa,  
in quale atteggiamento posso porre maggiore attenzione?**

**ascoltare... accorgermi del bisogno degli altri...dare fiducia... valorizzare l'altro...avere  
pazienza e accogliere la diversità... ringraziare... avere cura della fragilità**

**se voglio ne scelgo uno da vivere in questa settimana!!!**

*Si preparano dei cartoncini come quello proposto sotto.  
Durante la preghiera si scrive sul cartoncino il proprio impegno.  
Vedi scheda preghiera*

